



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 318

IN VENETO CONTINUANO IMPUNITE LE UCCISIONI DI IBIS EREMITA, UNA SPECIE CHE IN EUROPA SI ERA ESTINTA E CHE DA SOLI 20 ANNI È STATA REINTRODOTTA SOTTOPONENDOLA A TUTELA INTERNAZIONALE. COSA INTENDE FARE LA GIUNTA REGIONALE PER FAR CESSARE QUESTA GRAVE E INTOLLERABILE MATTANZA?

presentata il 20 dicembre 2022 dai Consiglieri Zanoni, Bigon, Lorenzoni e Guarda

Premesso che:

- il progetto europeo di recupero e reintroduzione in natura dell'*Ibis eremita* (*Geronticus eremita*), specie che si era estinta in Europa e che è stata inserita nella lista rossa dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (IUCN), è stato avviato nel 2002, con la denominazione “*Waldrappteam*”. All’inizio del 2022, dopo 20 anni di sforzi di reintroduzione, nelle Alpi europee si è registrata la presenza di 200 esemplari; visti gli incoraggianti risultati, il progetto è stato sempre rinnovato e nel 2022 si è evoluto nel “*LIFE20 Northern Bald Ibis*”, il quale prevede che questa popolazione di volatili dovrà diventare autosufficiente entro il 2028 e sopravvivere per lo più senza l’intervento umano;
- il territorio italiano è interessato dalla migrazione dell’Ibis eremita; la maggiorparte degli esemplari che attraversano i nostri cieli raggiunge l’oasi naturale della laguna di Orbetello, in Toscana; alcuni però stazionano, trascorrendovi l’inverno, nelle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Lazio.

Rilevato che da decenni, purtroppo, lo stanziare dell’Ibis Eremita in Veneto rappresenta un serio pericolo per questi rari esemplari, a causa della presenza di bracconieri senza scrupoli; di recente due giovani Ibis (registrati e identificati con tanto di anello di riconoscimento), parte di uno stormo di soli 15 membri, sono stati abbattuti mentre riprendevano il volo dopo essersi fermati per riposare in una zona agricola a sud di Verona; le radiografie eseguite sui loro corpi hanno confermato che a causarne la morte sono stati diversi pallini di fucile da caccia; molte altre uccisioni sono avvenute in questi 20 anni nel territorio veneto, in particolare nel Delta del Po, in provincia di Vicenza e in provincia di Verona.

Rammentato che nel Piano d'azione nazionale per la lotta agli illeciti contro gli uccelli selvatici, il Delta del Po, in Veneto, risulta essere uno dei siti che necessitano di maggiore tutela e controllo da parte delle istituzioni preposte (cd. "black spot"), date le ripetute uccisioni di specie protette con fucili da caccia.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri regionali

chiedono all'Assessore regionale con delega alla caccia

quali urgenti e decisivi interventi intenda mettere in atto per far cessare una volta per tutte questa grave e intollerabile mattanza di una specie che rischia la definitiva estinzione.
